la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno

VIA CRUCIS ZONA PASTORALE V 10 MARZO 2023

INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

DOV'È LA **PARTENZA**? DOV'È L'**ARRIVO**?

Qualche anno fa un saggio sacerdote in via confidenziale mi ha rivolto questa considerazione: "Di solito chiamiamo la **Quaresima** come **"tempo forte".** Forse non è del tutto corretto, perché dovrebbe essere piuttosto il tempo che ci prepara a vivere **IL VERO TEMPO FORTE: la Pasqua!".**

In effetti la Quaresima viene ancora considerata da molti come occasione privilegiata per convertire il cuore e ridare vigore alla vita spirituale. Un tempo prezioso per cercare di essere più fedeli alla preghiera e vivere (qualcuno ancora lo fa) gesti di penitenza e digiuno. In effetti ci si prova a prendere in considerazione le proposte comunitarie: i quaresimali, la via crucis...; a prenderli in considerazione, perché partecipare è più difficile. E poi?

Per motivi di pudore e credibilità in passato non ho mai potuto raccomandare con enfasi rinunce, digiuni e penitenze... Resto tuttora impressionato quando alcuni fedeli mi raccontano di esercitarle con rigore e determinazione per l'intera Quaresima. Ma poi...: cosa succede a Pasqua?

Poi si corre il rischio di sospendere tutto proprio quando arriva Pasqua. Eppure dovrebbe essere questo il tempo nuovo, quello di chi riconosce trasfigurata la propria vita nell'incontro con il risorto.

Siamo ormai nella **"Settimana Autentica"** (Settimana Santa) e a maggior ragione ci sentiremo incoraggiati a intensificare lo sguardo sull'Eucaristia, la croce e il risorto. Quando saremo capaci di celebrare e vivere tutto questo in modo maturo e autentico?
In realtà non ci sarà mai un momento in cui potremo dire: ora sono pronto, sono all'altezza, il mio cammino è giunto alla meta.

Ci sono momenti in cui percepiamo le "cose del cielo" con maggiore coinvolgimento e intensità. Si tratta di tappe importanti da custodire bene nella memoria, punti di riferimento per non smarrirci nella noia, nella stanchezza, nella ripetizione meccanica di gesti sempre uguali.

Celebriamo dunque la Pasqua nel modo migliore possibile, con qualche gioia insieme a inevitabili tristezze, consapevoli che non esiste un inizio e una fine nel nostro peregrinare: è Dio (non tanto i nostri propositi) che ci guida, ci mette alla prova, ci consola e ci dona speranza.

don Claudio

In questo numero

CORREVA L'ANNO 2057 04
DALLA TEORIA ALLA PRATICA 06
NON SOLO NUMERI 09
IL SEDUTTORE 12
LA VITA DI SIMONA ATZORI 16
IL CARNEVALE 17
UNA LUCE, UNO SPAZIO, UNA VOCE, UNA PREGHIERA 18
DIARIO DI...BOLIVIA! 19
LA CARITÀ DELL'ADOLESCENTE 20
MA PERCHÈ NON VIENI IN GMG? 24
IN CAMION DA SANT'EUROSIA VERSO LA TURCHIA 26
SUOR RINA SALERNO 28
LA STORIA DI FABIO 30
LA RICCHEZZA DI APRIRSI AL MONDO 32
UCRAINA: UN ANNO DALL'INIZIO DELLA GUERRA 34

SCRIVETECI

Il prossimo numero uscirà il 13 maggio

Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il 02/05/2023:
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

LA PARROCCHIA (06)

Dialogo notturno tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero.

Don Riccardo: «Eccolo il mio anziano don Fabio, carico di anni e di saggezza! Mi dicono che all'alba dei suoi primi 100 anni non ha ancora perso il senso dell'umorismo, è vero?».

Don Fabio: *«Per forza! Quando sei vecchio, o impari a sorridere un poco dei problemi o ti scavi la fossa da solo. Non vale la pena prendersi troppo sul serio, tanto ti guardano tutti come un povero rimbambito. Comunque arriverai anche tu (forse) a 100 anni e proverai! Per adesso stai contento di essere ancora un prete giovane».*

Don R.: «Sì, già: un "giovane prete" di 61 anni! Poi oggi le devo confidare una cosa che mi preoccupa un po'. Ieri mi ha chiamato il vescovo e mi ha detto che mi cambia parrocchia».

Don F.: *«Urca, notiziona! Ti fa monsignore? Ti nomina prelato del Duomo di Milano? Di sicuro ti manderà in una bella cittadina dove protrai fare bene».*

Don R.: «Lasci stare. Lo sa bene come sono i superiori: bravissimi a indorare la pillola. Mi ha raccontato di un territorio ricco di storia e carico di gloria, dove è ancora vivo il ricordo di preti zelanti che hanno profuso intelligenza, tempo ed energia nelle iniziative pastorali. Tutto un gran fumo per dirmi che vado in un posto di 40mila abitanti dove c'erano due comunità pastorali: ne fanno una sola e dopo ponderato discernimento hanno individuato proprio me come la persona ideale per assumere questo incarico.

In conclusione sarò responsabile di sette parrocchie e non avrò nemmeno un prete di pastorale giovanile: dicono che sono ancora giovane e in grado di occuparmi degli oratori.

Dovrò fare la guerra con 4 soldati: due sopra i 70 anni e due sopra gli 80. Di suore neanche l'ombra».

Don F.: *«Ho capito. Ti mandano a***. Conosco il posto. Avrai anche la preoccupazione di almeno una dozzina di chiese, anche belle ma ormai poco frequentate. Una ha il campanile che pende come la torre di Pisa e se viene giù vai pure in galera; in un'altra piove dentro, ma non ci sono i soldi per riparare il tetto. Potrai scegliere in quale canonica abitare, ma di notte ti chiameranno perché qualche balordo è entrato in oratorio a fare disastri. Stendo poi un dignitoso velo di silenzio sulle scuole parrocchiali che dovrai gestire, mentre ormai solo gli extracomunitari fanno i figli».*

Don R.: «Dai, don Fabio, non dica così che mi scoraggia. Mi racconti piuttosto come era ai suoi tempi. Giusto per capire come mai siamo arrivati a questa situazione».

AI MIEI TEMPI

Don F.: *«Volentieri. Ho iniziato a fare il prete nel bel mondo antico quando ogni parrocchia aveva il suo prete e quasi ogni oratorio il suo coadiutore.*
Già si capiva che piega avrebbe preso la storia, ma come gli struzzi abbiamo preferito tenere la testa sotto la sabbia».

Don R.: «Ma a un certo punto in curia non hanno cominciato a parlare delle Comunità Pastorali?
Ero piccolo, ma qualcosa ricordo: nessuno capiva e tutti si lamentavano. Dicevano che era solo una strategia a tavolino per risparmiare preti. Un sacco di discussioni!».

Don F.: *«Esatto. Ricordi bene. Poi però è scesa la rassegnazione. Così quando avevo più o meno la tua età anch'io sono stato mandato nella Comunità Pastorale di una piccola cittadina dove dicevano di essere in Brianza, ma in realtà non esistevano nemmeno una salita e una discesa. Però in totale gli abitanti erano pochi, le chiese vicine, la collaborazione della gente ancora buona e potevo contare su due bravi soldati: un prete giovane e uno che era grasso ma che poi si era fatto (quasi) magro».*

Don R.: «Più che far digiunare il prete (quasi) grasso, forse era il momento giusto per far dimagrire un po' le parrocchie: ridimensionare, dismettere attività non strategiche, accorpare, vendere oratori, ripensare la destinazione delle canoniche e chiudere edifici di culto. Soprattutto valorizzare i laici in ambiti di responsabilità e favorire rapporti di fraternità».

Don F.: *«Non mettere il dito nella piaga! Tutti i preti della mia generazione (vescovi compresi) devono recitare il mea culpa. Riunioni, convegni… un gran fumo e niente arrosto. Anche i Consigli Pastorali si sono arenati, complici alcuni laici più attenti a custodire le tracce del passato che a suscitare scintille di novità. Per comodità e pigrizia non s'è fatto un bel niente».*

Don R.: «In conclusione mi sta dicendo che ci avete lasciato la patata bollente e adesso il cerino acceso non possiamo più passarlo a nessun altro!? Cosa devo fare? Mi dia qualche saggio consiglio».

CONSIGLI

Don F.: *«Anzitutto quello di non fare storie e di accettare. La mia memoria è ormai andata, ma tu dovresti ricordare che un giorno hai detto di sì quando il vescovo ti ha chiesto: "prometti a me e ai miei successori obbedienza e riverenza?"».*

Don R.: «Lo ricordo bene. E non me l'aveva certo ordinato il dottore di rispondere in quel modo. Ero pure adulto e vaccinato!».

Don F.: *«Poi stai sereno (e anche contento!). Nel Vangelo Gesù lo dice ben chiaro: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,29). Nella Bibbia pare ricorra 365 volte l'espressione «Non temere!»: s'è fidata Maria che era una povera ragazzetta di un paese sperduto della Palestina… e vuoi aver paura tu? Poi, circa 200 volte trovi scritto «Io sono con te»; e Lui non ti abbandona di certo, anche quando magari cadi nel dimenticatoio dei superiori».*

Don R.: «è vero. La chiesa appartiene al Signore e non a noi; siamo solo servi inutili».

POI…

Don F.: *«Poi permettimi un ultimo suggerimento, solo apparentemente banale: quello di "andare libero"; come Abramo che lascia la sua terra senza inutili rimpianti. Procedi "easy going", come direbbero gli americani a te che sai bene l'inglese. Butta a mare iniziative, catechesi e prediche che hai proposto nella precedente stagione del ministero. Servono solo a rallentare il passo; sono un peso che impedisce di pensare cose nuove, un freno che spegne la creatività. Non la nostalgia, ma la speranza deve nutrire il tuo cuore! I tuoi occhi sapranno guardare al futuro, non al passato. E il futuro appartiene a Dio».*

Don R.: «Ha ragione. Altrimenti fra 50 anni siamo qui ancora a dire: ma si è sempre fatto così. E intanto il mondo è cambiato 20 volte».

Don F.: *«La ragione si dà solo ai matti e ai vecchi rimbambiti come me. Comunque ti vedo contento e ne sono consolato. Avanti così che (forse) campi cent'anni. Preparerò una bella festa per il tuo primo secolo di vita! Sto già mettendo via i mortaretti e le stelle filanti. Ti regalerò anche una bella dentiera nuova di pacca».*

SI È MAI DAVVERO PRONTI PER IL MONDO?

DALLA **TEORIA** ALLA **PRATICA**

Riflessioni di alcuni giovani don, amici della comunità

Quante volte, durante un percorso di formazione, ci limitiamo ad ascoltare delle spiegazioni, a studiare la lezione, a cercare di fare nostre delle nozioni... ma senza davvero capire fino in fondo come ciò abbia un riscontro nella realtà? Succede a tutti: a scuola, nei corsi di formazione al lavoro, magari a qualcuno anche ascoltando l'omelia! 😊

E non pensate che i seminaristi siano immuni da questo fenomeno!

Nei lunghi anni della loro formazione, tra le tante materie di studio e i mille impegni di servizio, talvolta perdono la sintonizzazione e non capiscono DAVVERO cosa viene loro preannunciato e prospettato: ecco perché abbiamo interpellato alcuni giovani sacerdoti che, seppur relativamente freschi di seminario, hanno oramai i piedi ben radicati nella "vita da preti"; abbiamo chiesto loro di dare a don Riccardo qualche consiglio "dalla teoria alla pratica". Ecco le riflessioni dei nostri cari don, che fanno un po' da TUTOR a Riccardo!

IN SEMINARIO CI AVEVANO DETTO CHE...

l'ordinazione presbiterale non sarebbe stata la mèta del cammino quanto, piuttosto, un punto di partenza, un nuovo inizio... come il passare dal "via" del celebre gioco da tavolo *Monopoli.*

E INFATTI, ti accorgerai ben presto che è proprio così! Nel riconoscere giorno per giorno la bellezza di ciò che la Chiesa, attraverso il Vescovo, ti sta chiedendo, ti sorprenderai della grande responsabilità alla quale sei chiamato nel prenderti cura della vita delle persone - specialmente dei giovani - che il Signore, come dono, ti darà la gioia di accompagnare. Alle volte il "gioco" potrà sembrarti noioso, altre volte avvincente; in alcuni casi pescherai probabilità che ti faciliteranno, talvolta troverai imprevisti che ti rallenteranno o ti condurranno lontano da dove vorresti essere... In alcuni casi ti sembrerà che le decisioni siano prese con il lancio dei dadi, in altre vorrai accumulare carte e proprietà utili alla vittoria.

Non so bene cosa ti capiterà. Ti auguro però di saper stare sempre al gioco, costi quel che costi, scoprendo che persino in vicolo Stretto (probabilmente la via più svalutata del gioco...) sta già agendo Colui che fa felici per davvero, l'Unico per il quale vale la pena di donare tutta la tua vita.

Che non sia proprio questo riconoscimento lo scopo e il premio dell'intera partita?

don Francesco

IN SEMINARIO CI AVEVANO DETTO CHE…

il prete deve saper gestire la complessità.

E INFATTI, uno a cosa pensa? A cosa pensereste voi? Io mi ero fatto l'idea di una complessità di cose da "fare", da "seguire", da "incastrare". Insomma, mi ero convinto che per fare bene il prete occorresse essere anche un buon organizzatore. Ma forse non ho proprio colto nel segno… Certo, questo aspetto esiste ed è innegabile, ma la vera complessità è quella relazionale. Mi sto accorgendo, in questi pochi anni, di come il prete sia chiamato a mediare, chiarire, sostenere tante fatiche relazionali tra le persone. Questa è la vera complessità! Quindi, caro Ricky, allena la pazienza!

don Ronel

IN SEMINARIO CI AVEVANO DETTO….

"Celebra ogni Messa come se fosse la prima, come se fosse l'ultima, come se fosse l'unica"

E INFATTI è così: ogni celebrazione ha il sapore della novità, che ti sorprende con la sua freschezza, con la potenza della Parola, con la misericordia dell'Eucarestia; sa unire alla Chiesa e alla comunità, in forza della sua unicità irripetibile.

Ogni Messa che celebro è sia così che così: come la prima, come l'ultima, come se fosse l'unica.

E non parlo solo di quella sul materassino (certo che quella, celebrata così, sarà l'ultima!!), ma di ogni celebrazione che rinnova il nostro essere in cerca del Dio-con-noi e, per noi sacerdoti, quel dono ricevuto e ridonato della nostra vita. Non smettere mai di celebrare con lo sguardo dell'innamorato: è lo sguardo che Dio ha verso di noi.

don Mattia

IN SEMINARIO CI AVEVANO DETTO CHE…

un uomo o una donna che arriva in confessionale ha già percorso un lungo tratto di strada.

E INFATTI già nei primi mesi di ministero presbiterale il Signore mi ha donato la grazia di accorgermi di questo. Caro don Riccardo, tra pochi mesi sarai reso ministro della Misericordia di Dio: ti auguro di gustare la Misericordia che attraverso te arriverà alle persone che, incontrandoti in confessionale, per grazia, incontreranno Cristo.

Ricorda che chi arriva in confessionale ha alle spalle un tratto di cammino consistente, che l'amore di Gesù ha condotto fino alla confessione. Accostati a quelle storie con lo stesso timore di Mosè, che davanti al roveto ardente, si tolse i calzari riconoscendo la presenza di Dio.

don Paolo

IL BILANCIO 2022

NON **SOLO** NUMERI

di don Fabio

Chi - come il parroco - non frequenta i salotti dell'alta finanza, con buona dose di umiltà accetta di attenersi ai sani e realistici principi dei "conti della serva". Da questo punto di vista conviene anzitutto notare come al 31 dicembre 2022 tutte e tre le parrocchie registrano sul conto corrente un incremento della disponibilità economica rispetto a fine 2021.
Il dato non è così scontato considerando l'aumento delle utenze e una situazione internazionale che inquieta. In proposito val la pena sottolineare come questa nota positiva si debba attribuire non a introiti episodici (lasciti testamentari...) che ripianano di colpo situazioni deficitarie, ma al costante sostegno di fedeli che settimana dopo settimana anche in questo modo dichiarano il loro attaccamento alla chiesa. L'assenza di variazioni significative nelle varie voci sotto riportate rispetto al 2021 indica appunto il permanere di questa generosa attenzione.
Ne siamo profondamente riconoscenti, senza tuttavia essere così ingenui dal non auspicare l'arrivo anche di qualche singola donazione di una significativa entità! Ci permetterebbe di affrontare con più tranquillità alcune spese non urgenti e tuttavia non rinviabili sine die.

OSSERVAZIONI

- **Le benedizioni natalizie.** I dati registrano una diminuzione delle offerte. Si consideri però che quest'anno la Diaconia haÅ visitato solo un terzo delle famiglie rispetto ai due terzi del 2021.

  Rimane poi significativo il numero di persone che - non raggiunte dalla benedizione - portano direttamente in chiesa un contributo specifico in occasione del santo Natale.

- **Le utenze.** Come tutti, anche la nostra Comunità Pastorale ha dovuto confrontarsi con un inaspettato e immotivato aumento dei costi. I dati parlano da soli. Pur attivando qualche riduzione dei consumi, l'importo complessivo di luce / gas e acqua è passato da € 51.223,42 nel 2021 a € 78.121,51 nel 2022. Questi primi mesi sembrano registrare un sia pur lieve calo dei prezzi. Ci auguriamo sia l'inizio di una tendenza che riporti la situazione entro limiti più accettabili.

- **L'oratorio.** La ripresa di alcune attività dopo la stagione del Covid (in particolare l'oratorio feriale) ha permesso un buon introito anche da questo cespite (difficilmente confrontabile con i dati degli anni precedenti). L'attivo di € 26.545,40, dovuto anche alla convenzione comunale, permette di coprire almeno gli stipendi degli animatori responsabili assunti durate l'estate e i costi per le utenze degli ambienti oratoriani senza gravare ulteriormente sulle parrocchie.

- **La Sacra Famiglia.** A Pasqua 2022 si sono conclusi i lavori per il rifacimento dei poli liturgici del Battistero e del Tabernacolo nella chiesa della Sacra Famiglia. Si tratta di un progetto già previsto quando l'edificio è stato ristrutturato, ma sempre rimandato per mancanza di fondi. Le spese (circa 65mila euro) sono state coperte quasi per intero dal lascito opportunamente accantonato della sig.ra Paola e dai proventi degli oneri di urbanizzazione primaria destinati dal comune agli enti religiosi.

- **Le manutenzioni.** Non sono mancati interventi finalizzati alla conservazione dei beni parrocchiali. Alcuni decisamente imprevisti, come quello all'oratorio di sant'Eurosia per cambiare i canali sulle tettoie dei magazzini contigui al parcheggio. Un 'malintenzionato' li stava infatti scardinando per rivendere il rame. Non è riuscito nel suo intento, ma ormai il danno era fatto: 5mila euro buttati al vento! Per quanto riguarda l'anno in corso, è già in programma la sostituzione degli infissi nelle aule al primo piano dell'oratorio di Binzago. Altri interventi sono previsti ad es. per la manutenzione dell'organo a sant'Eurosia e dell'impianto microfonico a Binzago.
- **Le collaborazioni.** Dopo le chiusure della pandemia, almeno negli ultimi mesi dell'anno i nostri oratori sono tornati ad accogliere gruppi per piccoli compleanni e/o altre ricorrenze. Si tratta di un servizio prezioso per diverse famiglie che ha reso circa € 12.820,00 e che si attiva grazie alla disponibilità di volontari per aprire, chiudere, sistemare, pulire… È dunque doveroso un sincero ringraziamento alla generosità di tante persone che offrono il loro tempo nei molteplici ambiti della vita parrocchiale.
  A titolo non esaustivo basti ricordare:
  - il risparmio permesso da quanti si prestano per la pulizia e il decoro dei nostri ambienti
  - gli importanti introiti assicurati dai volontari della cucina (e del bar).
  Va da sé la richiesta di ulteriori disponibilità.

B.V. IMMACOLATA

	2019	2020	2021	2022
colletta s. messe	43.099,88	32.645,00	44.035,51	45.103,53
intenzioni S. Messe (con legati)	12.291,48	6.915,00	12.401,00	12.270,53
candele (con S. Maria)	12.291,48	13.314,14	15.849,54	15.207,11
battesimi matrimoni funerali	8.990,00	8.045,00	11.170,00	14.327,00
festa patronale	6.702,82	----	9.333,79	11.835,41
benedizione case e offerte natalizie	16.774,97	6.987,15	14.558,00	12.623,62

SACRA FAMIGLIA

	2019	2020	2021	2022
colletta s. messe	18.387,04	10.692,38	18.959,26	18.775,38
intenzioni S. Messe	3.486,93	3.117,00	4.665,00	5.025,00
candele	1.947,65	1.309,37	1.137,81	1.138,14
battesimi matrimoni funerali	2.990,00	2.615,50	3.400,00	3.000,00
festa patronale	11.598,10	-----	13.160,00 [è il lordo]	7.686,50
benedizione case e offerte natalizie	5.730,00	1.920,00	6.735,00	4.826,00

SANT'EUROSIA

	2019	2020	2021	2022
colletta s. messe	22.590,63	7.848,27	20.580,44	21.693,94
intenzioni S. Messe	6.080,00	4,780,00	6.815,00	6.840,00
candele	2.637,75	1,889,61	1.357,63	1.259,53
battesimi matrimoni funerali	2.410,00	3.408,00	4.253,50	5.285,00
festa patronale	---	---	1.122,12	3.020,00
benedizione case e offerte natalizie	4.094,80	1.779,00	7.207,00	3.500,00

NOTE FINALI

Ci limitiamo a tre considerazioni finali, in verità tutt'altro che secondarie.

- **Le strutture.** Inutile negare che spazi un tempo funzionali oggi sono un peso e - per certi aspetti - anche un problema. Basti pensare agli edifici ormai (quasi) fatiscenti che si affacciano sul cortile della chiesa di Binzago. In proposito le questioni tecniche e legali sono infinite, ma proprio per questo occorre almeno avviare pensieri e procedure. Ad es. il paziente lavoro di don Romeo ha sanato alcune criticità legate alla bocciofila di sant'Eurosia. È bene dunque

valutare una sua possibile ricollocazione. E magari anche quella di altri spazi. Ci stiamo ragionando in collaborazione con il Consiglio degli Affari Economici e il Consiglio Pastorale.

- **Le scuole.** Una risorsa dal punto di vista pastorale e un'occasione preziosa per costruire legami con tante famiglie 'lontane', ma anche una fonte non indifferente di pensieri. In primis per assicurare il giusto compenso a docenti e dipendenti. Dopo la faticosa stagione del Covid stiamo cercando di mettere in sicurezza i bilanci. In anni di decrescita demografica val la pena evidenziare il buon andamento delle recenti iscrizioni che permetterà di iniziare il prossimo anno con un numero di alunni allineato a quello attuale.
- **La carità.** È consolante notare come le uscite per le missioni, 1000x5, Caritas, progetto gemma... siano quasi raddoppiate passando da € 7.965,00 a € 14.415,00. Si tratta di una voce importante per una comunità che dice di ispirarsi al Vangelo. Al riguardo la logica di Gesù è piuttosto strana e si riassume nel suggerimento di accumulare tesori in cielo dove la tignola non consuma e i ladri non rubano. Possiamo e dobbiamo crescere ancora in generosità e gratuità. In questa direzione si spiega la recente scelta di indirizzare a favore dei terremotati di Aleppo l'intero importo delle offerte raccolte domenica 19 marzo (circa 6 mila euro). Non dimentichiamo che continua l'accoglienza di n. 9 profughi ucraini presso l'ex casa delle suore a sant'Eurosia a cui se ne aggiungono altri 3 ospiti presso la canonica della Sacra.

Concludo rinnovando la gratitudine mia e della diaconia nei vostri confronti. Una parte del nostro stipendio compete alla parrocchia e dunque si affida alla sensibilità dei fedeli verso i bisogni della chiesa e dei suoi ministri.

Ci auguriamo di poter ricambiare questa generosità con un di più di preghiera per le vostre necessità.

TEMPO DI PASQUA
LE CONFESSIONI

	BINZAGO	SANT'EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
LUNEDÌ 03	ore 21:00 *(giovani e adulti)*	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00	
MARTEDÌ 04		ore 21:00	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00
MERCOLEDÌ 05	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00		ore 18:30 - 21:30
GIOVEDÌ 06	ore 10:00 - 12:00		
VENERDÌ 07		ore 10:00 - 12:00	ore 10:00 - 12:00
SABATO 08	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00	ore 10:00 - 12:00 ore 16:00 - 18:00

TEMPO DI PASQUA

LE **CELEBRAZIONI**

	BINZAGO	SANT'EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
02 DOMENICA DOMENICA DELLE PALME	*celebrazioni secondo il normale orario festivo* ore 10:15 *Partenza della processione dal SANTUARIO di Santa Maria*	ore 10:45 *Partenza della processione dall' oratorio*	ore 10:45 *Partenza della processione dal parco Collodi*
03 LUNEDÌ	ore 07:00 S. Messa unica		
04 MARTEDÌ			ore 07:00 S. Messa unica
05 MERCOLEDÌ		ore 07:00 S. Messa unica	
06 GIOVEDÌ SANTO SANTA MESSA IN COENA DOMINI	ore 17:00 *lavanda dei piedi per i bambini di 4ª e accoglienza olii per i bambini di 5ª primaria* ore 21:00	ore 17:00 ore 18:30	ore 17:00 ore 21:00
07 VENERDÌ SANTO PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE	ore 08:30 celebrazione della Parola ore 17:00 *celebrazione della croce (bambini di 2ª e 3ª primaria)* ore 15:00 ore 21:00	ore 17:00 ore 15:00	ore 17:00 ore 15:00
08 SABATO SANTO VEGLIA PASQUALE	ore 08:30 Santuario di S. Maria: preghiera mariana ore 21:00	ore 21:00	ore 21:00
09 DOMENICA PASQUA DI RESURREZIONE	*celebrazioni secondo il normale orario festivo*		
10 LUNEDÌ DELL' **ANGELO**	ore 10:30	ore 11:00	ore 11:00

5 MARZO 2023:

IL SEDUTTORE

Omelia a conclusione del percorso di preparazione al matrimonio

di don Fabio

Come possiamo chiamare il Gesù che oggi (II domenica di Quaresima) incontra la donna samaritana al pozzo? Con quale linguaggio possiamo definirlo?

Propongo un termine 'forte', certo da precisare nei suoi contorni. Un'espressione forse poco adatta a un contesto liturgico se per 'liturgia' si intende un qualcosa di asettico, estraneo al vissuto concreto delle persone, un rito ingessato e fuori dalla storia.

Oso chiamare Gesù con il nome di **"seduttore".**

Gesù è il seduttore che siede al pozzo dove un tempo Giacobbe aveva corteggiato Rachele.
Il suo viaggio attraverso la Samaria, in terra straniera, ha il sapore della conquista. Per non avere ostacoli manda via i suoi discepoli: li invia a fare provviste.
E questi quando tornano si stupiscono del suo parlare con una donna. La medesima perplessità che ha preso voi quando ho accennato a Gesù come a un seduttore.

Gesù ci tenta con questa straniera. Butta lì la domanda iniziale, giusto per attaccare discorso, per agganciare la donna che in verità all'inizio sta sulle sue, non si lascia coinvolgere e tiene le distanze.
Poi pian piano il dialogo si approfondisce e le parole di Gesù arrivano al cuore di questa samaritana.

Non è certo l'unico passo dove i Vangeli ci presentano un Gesù che ha a che fare con l'eros. Basti pensare al brano che la liturgia ci propone la Domenica delle Palme: Maria di Betania che 6 giorni prima di Pasqua si presenta al banchetto preparato da Lazzaro, Marta e Maria per l'amico Gesù.

Questa donna arriva con le armi della seduzione e incurante del giudizio dei presenti si getta ai piedi del maestro. Rompe un vasetto di profumo preziosissimo, cosparge i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli.

Occorre essere ciechi e sordi (e anche - scusate - un poco tonti) a non leggere nella scena gli evidenti tratti sensuali di una tentatrice, di una donna che vuol conquistare l'uomo di cui è innamorata.

Gesù ha a che fare con l'amore. Con l'amore in tutte le sue forme e dimensioni. A partire dall'amore come eros e sensualità, sessualità e corporeità. Perché si ama con il corpo e si ama un corpo. E queste coppie che si preparano al matrimonio lo sanno bene. Gesù tuttavia è un amante che non cattura, ma libera e crea gli spazi infiniti di un amore che a partire dal

corpo e attraverso esso si dilata agli orizzonti grandi del dono di sé; fino al dono della vita, fino alla croce. In questo senso usiamo il termine 'seduttore', ma lo correggiamo e lo precisiamo.
"Lo so, hai avuto 5 mariti e questo (il sesto) non è tuo marito", dice Gesù alla samaritana nella pagina del Vangelo di Giovanni. Il numero 6 a indicare l'imperfezione di un amore che non è ancora giunto alla pienezza del numero 7. Un amore che è ancora limitato, fragile, finalizzato alla ricerca del piacere e di una soddisfazione tanto immediata quanto effimera.
Gesù è colui che permette di arrivare alle forme grandi e vere dell'amore. Sposarsi in chiesa vuol dire poter attingere alle risorse infinite di una sorgente che trasforma l'eros nel dono di sé.

Questo è il Sacramento. Non un rito, non una bella cerimonia, ma il luogo dove Gesù entra a far parte della tua coppia e la rende vera, autentica, capace di attraversare anche la stagione del dolore, disponibile ad esprimersi anche nella forma del perdono.

Senza Gesù, senza Dio, senza la fede il tuo matrimonio rischia di essere veramente povero.

Un grazie di cuore a Valeria Guanziroli che ha dato corpo e voce alla "nostra" samaritana.

Per raccontare la bellezza di questo percorso, abbiamo raccolto le riflessioni di un paio di coppie ...

Vittoria e Daniele

"La vostra gioia ci ha contagiati"

Per una giovane coppia che si prepara a vivere il sacramento del matrimonio avere un tempo e un percorso dedicati è un dono prezioso. Un tempo ricco, bello, gratuito, un seme i cui frutti ci auguriamo di poter raccogliere negli anni e a nostra volta condividere. Futuri sposi cresciuti in oratorio o avvicinatisi solo in età adulta: fare esperienza di una comunità vivace e presente attorno a sé meraviglia e lascia il segno, sempre.
Ci siamo sentiti cercati, desiderati, accompagnati.
Lì, tra noi tutti, vi era il Signore.
E ora? Ora continuiamo a camminare, mai soli, "sospesi tra un già e un non ancora"... E sì, siamo pronti a far festa!
Grazie don Fabio.
Grazie Laura e Luca, Nicoletta e Walter, Barbara e Stefano, Annalisa e Franco.
La vostra gioia ci ha contagiati!

Giulia e Pietro

Abbiamo appena concluso il percorso di preparazione al matrimonio e ci sentiamo molto grati per quanto ricevuto. Insieme ad altri futuri sposi della comunità, guidati dal parroco e da altre coppie, ci siamo interrogati sul significato del matrimonio come sacramento, della promessa di restare l'uno accanto all'altro "nella gioia e nel dolore [...] tutti i giorni della [nostra] vita", e dell'importanza della presenza di Dio nel cammino.

Attraverso la storia di alcune coppie bibliche "imperfette" abbiamo (ri)scoperto le nostre debolezze, come singoli e coppie, e ci siamo confrontati su come accettarle e renderle parte della nostra esperienza di vita. Negli ultimi due incontri, infine, una drammatizzazione della parabola del "Padre misericordioso" ci ha spinti fino all'estremo: solo la misericordia, capace di perdonare le fragilità proprie e altrui, può essere la chiave per vivere pienamente gli anni che ci aspettano.
Grazie per averci accompagnati in questo inizio di nuova vita!

...e abbiamo ascoltato la voce di una giovane "coppia guida"

Laura e Luca

Il corso fidanzati 2023 è stata la nostra prima esperienza come coppia guida per i futuri sposi della nostra comunità pastorale. Insieme ad altre tre coppie già "collaudate" e a don Fabio, abbiamo intrapreso questo cammino non senza un certo senso di inadeguatezza. Come poter aiutare le coppie di fidanzati ad intuire la bellezza e le fatiche del matrimonio? Come comunicare la prospettiva unica dell'unione cristiana? In che modo trasmettere lo sguardo benevolo che ha Dio Padre su di noi?

Già dal primo incontro don Fabio ha voluto sottolineare come nella Bibbia compaiano molte "coppie imperfette", a partire da Adamo ed Eva fino ad arrivare a Giobbe e sua moglie. Il taglio dato ad ogni incontro ha permesso alle coppie di riflettere in gruppi su diversi aspetti del matrimonio: le ragioni della scelta dell'unione in chiesa, la diversità tra l'universo femminile e quello maschile, la sessualità, la dinamica di litigio e di perdono, l'aspetto giuridico del legame e le promesse. Il tutto è stato vivacizzato dall'ausilio di linguaggi diversi e richiami all'arte come da apprezzatissima consuetudine del nostro parroco. Gli ultimi due incontri sono stati condotti da Walter Fugazza e Nicoletta Figini che ci hanno letteralmente condotto attraverso la parabola del Padre Misericordioso. Il mezzo usato per questa particolare "immersione" è stata la drammatizzazione del brano di Vangelo e l'immedesimazione nei personaggi. La degna conclusione di questo intenso percorso è stata la messa con una sorprendente versione del Vangelo interpretata dall'attrice Valeria Guanziroli nei panni della Samaritana. Dopo la celebrazione, alla quale hanno partecipato anche i genitori dei futuri sposi già incontrati dal don per una riflessione a loro dedicata, ci siamo trasferiti nel salone dell'oratorio per il pranzo insieme.

Grazie a questa esperienza abbiamo sicuramente messo nel nostro "bagaglio" nuovi spunti per la riflessione personale e di coppia ma il vero tesoro che porteremo nel cuore sono gli sguardi puri, i sorrisi sinceri, le riflessioni intelligenti e le parole determinate che questi giovani ci hanno regalato incontro dopo incontro, testimoniando la freschezza e il coraggio di una scelta forte che è "per tutta la Vita", una scelta per niente scontata e forse ormai controcorrente che però lascia intravedere uno squarcio di eternità.

E poi, perché no? Diamo spazio ad una coppia che di strada insieme ne ha già fatta tanta, ma non si è mai stancata di camminare insieme!

Elena e Mario

Prendersi cura della coppia

Non siamo esperti nella cura della coppia, ma abbiamo avuto la grazia di conoscere e percorrere un cammino che ci ha molto aiutato a ripianare difficoltà e a trovare un modo per vivere con più serenità e gioia la nostra relazione. Ci sono ancora litigi e discussioni, ma piano piano abbiamo imparato a "farlo meglio" evitando di rimanere troppo tempo con i musi lunghi, di scavare solchi profondi che rischiano di diventare insuperabili.

Chiarirsi, spiegarsi e accettare che la comprensione profonda dell'altro porta a riconoscerlo come persona diversa da me, è un cammino mai concluso.
Il nostro desiderio è provare a comunicare alcune indicazioni ricevute, nella speranza che possano aiutare altre coppie.

Farsi aiutare

A volte basta un cerotto per guarire una ferita e fare pace. In altri casi la ferita diventa più profonda e il cerotto non basta: occorre andare dal medico e prendersi un antibiotico. A volte nella coppia si creano fratture difficili da guarire, ferite che invocano un aiuto per salvare l'amore e dare nuova linfa al matrimonio. Cercare un aiuto quando occorre: è la prima cosa che abbiamo imparato.

Ci siano rivolti a un Consultorio familiare cattolico, pensandolo sensibile ad aiutare la nostra coppia. Qui siamo stati indirizzati a incontri organizzati da coppie guida della "Associazione Sposi in Cristo". La presenza di una coppia di psicologi e di un sacerdote, insieme al confronto con altre coppie è stato di grande aiuto anche grazie al clima accogliente e mai giudicante che si è creato.

Un cammino facile? No, non è facile e neppure breve. Si avvia infatti un percorso faticoso; specie per la parte maschile della coppia. Tuttavia ne vale la pena. Nel nostro cammino abbiamo incontrato anche persone separate, sole o riaccompagnate da cui abbiamo ricevuto tantissimo. A volte si trattava di persone motivate da una grande fede, ma il matrimonio si gioca in due e a volte la vita va diversamente da come vorremmo.

L'educazione religiosa che abbiamo ricevuto ci ha insegnato principi belli e validi, ma è importantissima la storia di ogni persona e anche dalle loro fatiche (e dai loro insuccessi) abbiamo imparato che vale davvero la pena aver cura della nostra coppia.

L'autostima

Può sembrare strano, ma questo cammino inizia dall'autostima, dal riconoscere il nostro valore e quanto sappiamo fare bene. Come possiamo costruire una buona coppia se non conosciamo il nostro valore, quanto di buono possiamo metterci? Se neghiamo il rispetto di cui abbiamo diritto noi e il compagno o la compagna della nostra vita? Occorre considerare che le parole hanno un grosso peso nel valorizzare il rispetto reciproco: parole buone costruiscono, parole dure feriscono e separano.

Suggerimenti

Durante il percorso abbiamo raccolto e fatto tesoro di alcune piccole perle che riportiamo in modo un poco disordinato:

- ***raccontarsi sempre:*** l'altro non può indovinare ciò che penso, come sto, di cosa sento il bisogno;

- ***dedicarsi come coppia piccoli spazi quotidiani*** anche quando si ha poco tempo: un abbraccio, un caffè insieme, una piccola sosta per la coppia, una preghiera… appuntamenti da non mancare
- se c'è in corso un litigio, un muso lungo, una fatica… ***conservare il quotidiano nei suoi gesti abituali***: il pranzo e/o la cena insieme, un abbraccio o il semplice saluto prima di uscire; piccoli gesti che aiutano a ricomporre e a non allargare le distanze
- ***vivere la propria intimità*** come un vestito di alta sartoria che noi cuciamo sulla nostra coppia. Abito che cambia nel tempo perché cresciamo e ciascuno di noi due, la nostra coppia e il nostro corpo e la nostra psiche si modificano. Un'intimità fatta di una tenerezza che - se lo vogliamo - può percorrere le giornate con uno sguardo di intesa, un aiuto, una gentilezza…

La festa del cuore

Tutto facile e tutto realizzato? No, si tratta di una crescita a piccoli passi. Esiste la coppia perfetta? No, ma piano piano le parole buone dentro di noi costruiscono il buono, aiutano a superare i momenti negativi, cambiano un poco la forma mentale per cui nei contrasti l'importante non è più avere ragione e "vincere" ma riuscire a trovare assieme la soluzione migliore. Dio Padre ci ha fatto un dono bellissimo perché ci vuole bene e ci ha creati diversi perché ci completassimo e… non ci annoiassimo.
È sempre una festa del cuore vedere l'amore in una coppia, così bello che la Chiesa la accoglie e la benedice. Vale davvero la pena averne cura e con pazienza rimanere in cordata come in montagna: a volte davanti ci sarà uno di noi ad aiutare l'altro nel cammino, altre volte le parti si invertiranno, ma sempre assieme.

Di seguito alcuni dati per chi è interessato a conoscere l'associazione *"Sposi in Cristo"* e le iniziative attualmente in corso in Lombardia:

Associazione Sposi in Cristo
Famiglia Spirituale di Padre Enrico Mauri
Opera Madonnina del Grappa - Sestri Levante – GE
www.sposiincristo.org
segreteria@sposiincristo.org

BEATRICE SACCHI
LA VITA DI **SIMONA ATZORI**

Nella splendida cornice della Sala Aurora di Palazzo Arese Borromeo **Beatrice Sacchi** ha presentato, la sera del 15 marzo, la sua graphic novel per ragazzi e adulti, che ripercorre alcuni tra i più significativi eventi della vita di **Simona Atzori**, nota artista, ballerina e scrittrice italiana priva degli arti superiori. Un percorso eccezionale, che l'ha portata a scoprire le sue potenzialità e insieme ad accettare i propri limiti, che "sono presenti solo negli occhi di chi ci guarda".

ORATORIO SANT'EUROSIA

IL CARNEVALE

Un sabato pomeriggio assolato e coloratissimo ha fatto da cornice alla gioia delle maschere, dei balli di gruppo, della sfilata-fai-da-te e della gustose frittelle che abbiamo condiviso a fine febbraio in occasione del Carnevale, all'oratorio di S. Eurosia!

Alcuni genitori **hanno animato come veri professionisti** le danze e il concorso delle maschere più... **giovani, anziane, colorate, originali, fatte in casa**, e chi più ne ha più ne metta!

ORATORIO DI BINZAGO:

UNA **LUCE**, UNO **SPAZIO**, UNA **VOCE**, UNA **PREGHIERA**

di don Angelo

Probabilmente in pochi se ne saranno accorti, ma già dall'inizio dell'Avvento una piccola luce è tornata a brillare nell'oratorio di Binzago. Non parliamo né di qualche nuovo impianto di illuminazione né tantomeno del ripetitore WI-FI... Parliamo piuttosto *di una piccola luce rossa, tremolante*, che soprattutto la sera spicca nel corridoio buio del primo piano... e che ci racconta di una presenza. L'oratorio di Binzago è quindi infestato dai fantasmi? Naturalmente no!

Non si tratta di una presenza qualsiasi, ma della Presenza per eccellenza, la presenza di Gesù Eucaristia: ebbene sì, dopo tanto tempo, finalmente la nostra cappellina è tornata ad essere cappellina!

Riportare il Santissimo nel tabernacolo è stato soltanto il primo (e più importante) passo verso la valorizzazione di un luogo che è, e deve essere, il cuore di tutte le attività che si svolgono in oratorio.

Nelle prossime settimane, infatti, i nostri ragazzi saranno coinvolti in un vero e proprio restyling della cappella, così che possano sistemarla a loro misura e sempre più trovarvi un contesto in cui imparare a pregare e crescere nella fede.

La prima iniziativa con cui abbiamo voluto ridare vita alla cappella è stata l'adorazione libera nei giovedì di Quaresima: *un'occasione preziosa per prepararci alla Pasqua* lasciandoci aiutare dalle omelie della domenica del nostro don Riccardo.

Ve le siete perse? Niente paura... qui sotto ne trovate uno stralcio!

I DI QUARESIMA

"Il tentatore pone sempre delle condizioni e costringe a vedere le cose da una certa distanza: crea illusione. Ma Gesù favorisce una conversione stando vicino, camminando con noi. Nell'esperienza del deserto vive la nostra stessa ricerca finalizzata alla costituzione del nostro Io. Nulla è scontato, neppure per lui che è il Figlio di Dio. Lui non si spaventa di avere a che fare con il diavolo, che divide, non si lascia mettere alle strette dalla paura e non cade nella tentazione di ritenersi autosufficiente... neanche lui, che è il Figlio di Dio!"

DIARIO DI...**BOLIVIA**!

di Roberto & Alice

Roberto & Alice con i piccoli Giacomo, Letizia e Michele partono il 13 febbraio da Malpensa! Avete idea di cosa voglia dire viaggiare per oltre 16 ore con dei bimbi così piccoli?
Immaginiamo di sì, ma con amore, forza e determinazione ci fanno sapere che sono arrivati a ***Riberalta!!***
L'accoglienza supera ogni aspettativa, tutto è pronto ora bisogna solo riposarsi e cominciare.

Non mancano ovviamente le fatiche che leggiamo direttamente dal loro diario di bordo:

TRA ENTUSIASMO, STUPORE E QUALCHE FATICA

I primi giorni boliviani sono stati molto intensi per tutti noi, tra viaggi, il caldo e le zanzare, i rumori e i profumi per noi tutti nuovi. Ci stiamo pian piano adattando al clima e ai ritmi di questa esperienza. Abbiamo conosciuto molte persone: i sacerdoti e il personale del Vicariato, la comunità della parrocchia vicina a noi, le suore messicane con cui collaboreremo nei prossimi mesi. Tutti ci hanno accolto con grande gioia e curiosità: è bello sapere che ci hanno atteso e desiderato al loro fianco. Le fatiche degli inizi non sono mancate – ad ognuno le sue – ma l'entusiasmo dei bimbi e lo stupore nei loro occhi ad ogni novità ci fa dire che sarà sicuramente un'avventura intensa ed indimenticabile.

Ma come sono state le prime settimane boliviane?
Leggiamo ancora direttamente dal diario della famiglia:

FEBBRAIO: PRIMI PASSI IN TERRA BOLIVIANA

Queste prime settimane boliviane sono state molto ricche, intense e allo stesso impegnative. Stiamo esplorando la bellissima di Riberalta, tra mercati, piazze, passeggiate lungo il fiume e gli immancabili parchi giochi per i bimbi. Le giostre della domenica sono già un appuntamento irrinunciabile! Abbiamo incontrato tantissime persone e conosciuto diverse realtà del Vicariato e della parrocchia, ma stiamo ancora cercando di orientarci tra i tanti volti, i luoghi e malanni vari, con un pizzico di preoccupazione... abbiamo già fatto il giro di ospedale e centri medici, ma per fortuna per ora ce la stiamo cavando bene! Ognuno ha le sue piccole lotte quotidiane con cui fare i conti: chi con la lingua, chi con il caldo, chi con tante emozioni nuove da gestire, ma la ricchezza di questi primi giorni e il sostegno degli amici da casa ci danno molta carica. Dopo questo periodo di adattamento, siamo oramai pronti ad iniziare la nostra vita quotidiana qui: per Giacomo e Letizia inizia l'avventura della scuola, mentre noi daremo una mano al Vicariato, in particolare avviando con le suore un progetto di sostegno scolastico in un quartiere povero della città. **Pronti e via!**

Anche se Papà Robi immaginiamo non potrà mai dimenticare l'esperienza in barca con l'équipe medica della Caritas.

ROBE DA SUPER PAPÀ!

AL PROSSIMO
DIARIO DI BORDO!

LA **CARITÀ** DELL' ADOLESCENTE

di Giulia Cavaletti

Quest'anno, in concomitanza del Carnevale, alcuni ragazzi del nostro gruppo Adolescenti hanno colto l'occasione di mettersi in cammino verso una nuova e bellissima esperienza: la scoperta del SERMIG di Torino.

La proposta è nata dal desiderio di trascorrere con i ragazzi alcuni momenti "di qualità" così da poter approfondire la loro conoscenza fuori dal contesto canonico della catechesi settimanale e, allo stesso tempo, stimolare occasioni di riflessione e di condivisione tra di loro.

Perché Torino? La città piemontese si è rivelata fin da subito la soluzione perfetta. Oltre ad essere vicina (e dunque funzionale per una gita di due giorni), è una città che permette di nutrire e saziare sia lo sguardo che il cuore. Abbiamo infatti avuto la possibilità di visitare il Museo del Cinema e osservare Torino dal cucuzzolo della Mole Antonelliana, oltre che scoprire e conoscere la straordinaria realtà del SERMIG.

Ado in cima alla Mole Antonelliana

Perché il SERMIG? L'idea di far conoscere questo ARSENALE DELLA PACE agli ADO non è stato un caso. Durante gli incontri di catechesi di questi mesi abbiamo affrontato con loro un tema molto sentito, l'Affettività. Dopo aver sottoposto alla loro attenzione varie forme dell'amore, li abbiamo invitati a riflettere su quanto la carità sia una di queste.

Quindi, quale occasione migliore per andare a verificare se nel 2023 la carità sia ormai solo un concetto astratto e utopico, oppure un sentiero ancora possibile e - azzardo – una modalità di vita alla portata di tutti, adolescenti compresi?

Il SERMIG (SERvizio MIssionario Giovani) è un gruppo missionario nato nel 1964 grazie all'iniziativa di alcuni giovani cattolici torinesi. Lo scopo è quello di combattere la fame nel mondo tramite opere di giustizia, promuovendo la solidarietà verso i più bisognosi. La prima sede nasce a Torino ma, grazie al successo ottenuto, vengono poi costruite anche altre due case, a Madaba e a San Paolo.

Spiegato in questo modo, tramite una definizione wikipediana, può sembrare un progetto caritativo come tanti altri, ma non è così. Lo si capisce guardando un breve video (accesso tramite QR code sottostante) realizzato dalle Iene: si tratta di una toccante intervista al fondatore del SERMIG, Ernesto Olivero, che trasmette perfettamente lo spirito e l'umiltà di questo luogo.

Il SERMIG è stato costruito dove un tempo sorgeva l'arsenale militare di Torino: laddove venivano costruite armi per la guerra, ora vengono seminati germogli di pace.

La carta vincente del progetto sono la bontà e la disponibilità della gente comune, persone che gratuitamente regalano ore delle loro giornate (e qualcuno anche la sua intera vita, facendo di

questa esperienza la propria vocazione!) per aiutare il prossimo.

All'interno della struttura sono presenti mense, dormitori, luoghi ricreativi e istruttivi per bambini, spazi di insegnamento della lingua italiana, spazi di aiuto per l'inserimento nel mondo del lavoro, ambulatori medici con personale qualificato e molto altro.

Un recente esempio di quanto sia grande la forza della carità e del volontariato di questa comunità è stata la costruzione di un palazzetto dello sport, realizzato durante il periodo COVID, in meno di un anno.

I ragazzi, oltre ad aver visitato gli spazi dell'Arsenale e ascoltato con attenzione e curiosità le sue storie, hanno avuto modo di rimboccarsi le maniche.

Difatti, hanno contribuito alla selezione degli abiti ricevuti in dono dividendoli in base alle taglie, alle stagioni e al genere.

Vedere la sensibilità con cui hanno ascoltato le testimonianze e si sono messi in gioco donando il loro tempo per fare (nel piccolo) la differenza, fa ben sperare che il messaggio e l'obiettivo di questa piacevole uscita siano stati pienamente raggiunti!

Ado impegnati a smistare vestiti

Per sapere se è davvero così, abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi di raccontarci qualche impressione sull'esperienza vissuta:

Sara, 2008

Ho apprezzato molto l'esperienza vissuta al SERMIG perché mi ha dato l'occasione di conoscere e comprendere una realtà nuova, in cui il prossimo è al centro delle attività di tutti giorni. Sono rimasta molto colpita da tutti quei volontari che hanno deciso di mettere la propria vita al servizio degli altri, animati dalla volontà di restituire parte di ciò che hanno ricevuto a chi invece si trova in situazioni di difficoltà. Penso che l'Arsenale della Pace sia un perfetto esempio di come per fare del bene si debba partire dai piccoli gesti: un'associazione creata da pochi ragazzi è cresciuta fino a diventare una realtà davvero importante e conosciuta.

Teresa, 2007

L'esperienza a Torino è stata bellissima, un'esperienza di condivisione e amicizia. Ho capito bene cosa vuol dire fare carità, fare un'opera di bene gratuitamente per un'altra persona in difficoltà. Quando ci hanno chiesto di smistare i vestiti usati per mandarli poi ai bisognosi, mi sono accorta che questa attività è stata più bella di quello che mi aspettassi ed è stato anche un momento di condivisione con gli amici.

Linda, 2006

Purtroppo, capita raramente di mettersi in gioco in esperienze del genere, forse ancora troppo lontane da noi e che pensiamo siano difficili da realizzare. Però in questi giorni abbiamo provato come veramente basti poco per aiutare persone in condizioni disagiate, semplicemente offrendo il proprio tempo e le proprie capacità ad altri. Sono esperienze che servono per immergersi in realtà completamente diverse dalla nostra, che aprono gli occhi alla molteplicità del mondo e ti rendono grato di quel che hai.

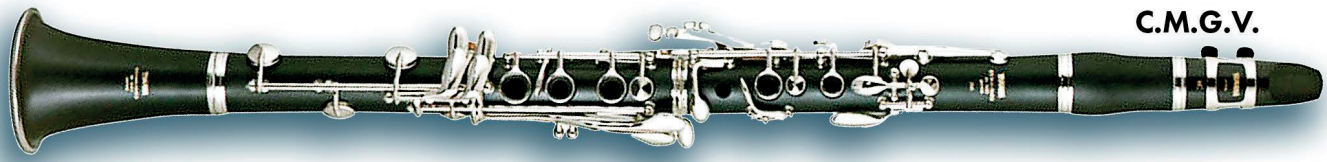
INTERVISTA
AL FONDATORE DEL SERMIG,
ERNESTO OLIVERO

Intervista a...
YLENIA DESIGNOLI

Ciao a tutti!
Siamo felicissimi di presentarvi il nostro nuovo direttore artistico M° Ylenia Designoli.
Vi riportiamo un piccolo estratto dalla sua intervista:
"La banda è un luogo in cui tutti sono accolti; la banda è un luogo in cui nessuno è lasciato indietro.
Non mi resta che dirvi: provare per credere, siete tutti i benvenuti!"
Benvenuta Ylenia Designoli, il Corpo Musicale G. Verdi non vede l'ora del prossimo concerto insieme!

Nell'anno del 145esimo di attività il Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago ha un nuovo direttore artistico, Ylenia Designoli, 28enne di Lurate Caccivio, Como. Diplomata in clarinetto al Conservatorio di Como (Laureata in Finanza), sta concludendo il biennio di specializzazione in Didattica musicale infantile e studia anche Direzione. Arriva in sostituzione del maestro Denis Sassi.
"Mi sono avvicinata alla musica proprio grazie alla banda del mio paese – spiega la maestra – mi ha sempre affascinato il mondo bandistico e credo molto in questo tipo di musica che spesso presenta una alta qualità di esecuzione, oltre ad avere un valore sociale, di aggregazione. Ho avuta la fortuna di trovare nel mio primo maestro una persona che in maniera genuina mi ha trasmesso la sua passione e vorrei fare lo stesso".
Con la banda di Binzago la direttrice musicale condivide il progetto di puntare sulla diffusione culturale e musicale tra i più giovani, e consolidare il gruppo attraverso lo studio della musica d'insieme. "Ho trovato un gruppo con la mia stessa visione – spiega dopo essersi presentata ai bandisti e aver svolto con loro le prime prove in aula – la musica, secondo me, deve per forza di cose essere una collaborazione tra persone che si ascoltano, si confrontano, si rispettano e si impegnano per lo stesso obbiettivo condiviso con la soddisfazione non di arrivare al traguardo per primi ma insieme.
E' condividere un'esperienza, mettere in campo le proprie capacità al servizio degli altri, accrescere il proprio bagaglio di conoscenza e cercare di volta in volta di migliorarsi".
Il suo debutto come direttrice sarà a maggio durante il prossimo concerto del Corpo musicale nato a Binzago 145 anni fa e da allora parte integrante della comunità.

C.M.G.V.



SCUOLA DI MUSICA

Una nuova rubrica prende il via da questo mese: la presentazione degli strumenti musicali, le loro caratteristiche e il loro suono.

Iniziamo con il FLAUTO TRAVERSO

Anticamente la famiglia dei legni comprendeva gli strumenti a fiato costruiti in legno. I legni sfruttano la vibrazione dell'aria per emettere il suono: per questa ragione vengono chiamati aerofoni.
Oggi il termine indica anche strumenti di metallo come il Flauto Traverso e Ottavino. Probabilmente le sue origini risalgono ad una semplice canna di bambù fornita di qualche foro.
Nella sua forma attuale nacque attorno al secolo XII. Destinato inizialmente alla musica militare, solo dal Seicento venne nobilitato a strumento per l'orchestra di corte.
Il suo timbro è limpido ed elegante e l'estensione è medio-acuta.
Anticamente era in ebano, oggi anche in metallo nobile (argento, oro, leghe).
La sua dimensione è di circa 70 cm. che varia a seconda dello strumento: più un tubo è corto e stretto più il suono sarà acuto: Ottavino; più il tubo è lungo e largo più il suono sarà grave: si arriva al Flauto Traverso Contrabbasso.
Lo strumento si compone di tre parti: Testata con l'imboccatura libera (la parte che viene a contatto con le labbra senza l'ausilio di ance), dove attraverso un semplice foro si immette l'aria; il Corpo Centrale dove la colonna d'aria formatasi nell'imboccatura prosegue il percorso all'interno dello strumento, ci sono i vari fori dai quali dipende l'altezza del suono: dove c'è un foro aperto, la colonna d'aria viene accorciata producendo un suono più acuto; la chiusura dei fori è affidata a una serie di tamponi detti "chiavi"; il Piede o trombino.
La posizione per suonare è orizzontale, di sbieco rispetto al corpo dell'esecutore, che può essere seduto o in piedi.

Attualmente in Banda ci sono 4 flauti traversi effettivi e nella Scuola di Musica altri 4 allievi si stanno preparando con l'insegnate Prof.ssa Ines Milani De Ponti che è molto soddisfatta dei loro progressi ed impegno.

C.M.G.V.

Da in alto a destra
Prof.ssa Ines Milani De Ponti

In alto al centro
Piera Galliena

A sinistra
Lucia Basso

In basso al centro
Giorgia Macheda

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ:

MA PERCHÈ NON VIENI IN **GMG**?

a cura di don Angelo

Questa domanda mi è stata posta molte volte nelle scorse settimane, sia dai miei amici, sia dal don... quindi ho iniziato a pensare di accettare l'invito. La decisione definitiva, però, l'ho presa grazie all'opera di convincimento di alcune catechiste amiche di Binzago: mi hanno fatto capire che potrebbe essere un'esperienza indimenticabile, che potrebbe anche aiutarmi a cambiare il mio sguardo su tanti aspetti della quotidianità. Quindi la mia risposta non ha potuto che essere un SI!

(Maria)

Anche a me questa domanda è stata posta molte volte, ma a differenza di Maria, nel mio caso la decisione di accettare l'invito e partire insieme ad altri ragazzi per Lisbona è avvenuta quasi in autonomia. Ho capito che questo è per me il momento giusto per vivere questa esperienza: un pellegrinaggio che sarà occasione per approfondire meglio alcuni aspetti della fede e della vita, che talvolta appaiono un po' distanti dalla nostra esperienza.

(Elisa)

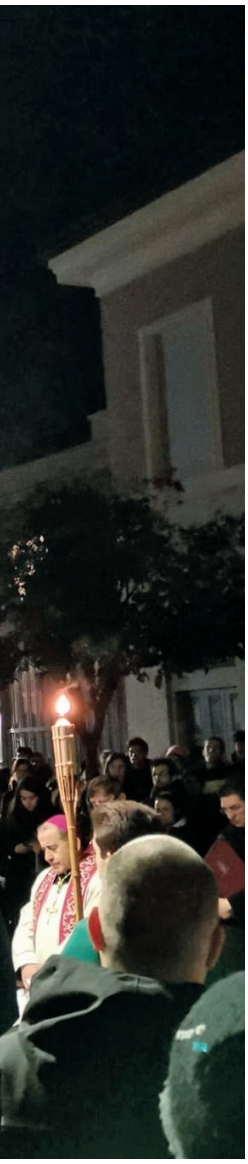
> "PER TUTTI QUESTI MOTIVI... NON VEDIAMO L'ORA DI PARTIRE PER QUESTA NUOVA ED UNICA ESPERIENZA!"

Con gli altri partecipanti, abbiamo già vissuto diversi momenti di preparazione alla GMG.

Il più importante, per ora, è stata la Via Crucis con il nostro Arcivescovo Mario, che si è svolta a Seregno venerdì 10 marzo, per tutta la Zona Pastorale di Monza.

Della serata, ci ha colpito in particolare un passaggio della sua omelia: *"Che la vita non si riduca ad un legno secco, che una nuova primavera faccia germogliare sulla terra la bellezza e la gioia.*

Il legno secco è la rassegnazione di chi considera la vita come una destinazione a morire, il legno secco è quella desolazione di chi sente il peso opprimente delle notizie scoraggianti, il peso degli anni, il peso delle delusioni della vita, il legno secco è la parola che comunica solo malumore, il legno secco è l'abitudine al lamento, il legno secco è la rabbia dei litigi, delle parole aspre che feriscono anche le persone di casa. "Seguitemi, state con me" - dice Gesù - venite con me. Sono il legno verde, sono la nuova vita che si innesta sul mondo decrepito per seminarvi una nuova fioritura".



Con queste poche parole, l'Arcivescovo ci invita a conoscere e ad andare incontro a Gesù, quindi ad abbracciare la nuova primavera!

E la raccomandazione finale che ha rivolto a tutti i ragazzi che partiranno per la GMG è stata proprio questa: andare a Lisbona ad incontrare Papa Francesco per diventare anche noi "legno verde", per scoprire la nostra vocazione e imparare ad amare la vita come proprio come la ha amata Lui!!

Maria e Elisa

RAFFAELE SACCHI

IN **CAMION** DA SANT'**EUROSIA** VERSO LA **TURCHIA**

di Donatella De Bonis

Nella settimana dal 20 al 25 marzo un giovane di sant'Eurosia ha avuto la possibilità di guidare un camion della fondazione ARCA carico di aiuti destinati ai terremotati di Antiochia (Turchia). Ecco la sua testimonianza.

Ciao Raffaele, vuoi raccontarci qualcosa di te?

Sono Raffaele Sacchi e abito a sant'Eurosia. Ho 28 anni, studio terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.

Com'è nata la tua esperienza con il volontariato?

Già dal liceo avevo fatto delle esperienze al Don Orione con gli anziani e anche dei pomeriggi come aiuto compiti ai ragazzi delle scuole medie.

Come hai conosciuto Fondazione Arca?

I miei genitori sono amici di Alberto Sinigaglia (presidente) e Laura (moglie e fondatrice). Quando è accaduto il terremoto mio padre ha saputo che cercavano volontari alla guida dei camion per trasportare aiuti ad Antiochia, in Turchia, in collaborazione con Fondazione ARCA. Quindi ho dovuto decidere in fretta.

Avete dovuto fare una preparazione per questo viaggio?

La preparazione è stata proposta da Fondazione CUMSE, un'altra associazione di volontariato che cura prevalentemente viaggi di aiuto in Africa e che durante il Covid ha aiutato prevalentemente le persone senza tetto a Milano.

Come si è svolto il viaggio?

Siamo partiti con tre camion carichi prevalentemente di tende, cibo, abiti e medicinali; al momento le tende sono la vera necessità. Il percorso è stato studiato valutando anche il fatto di superare il minor numero di dogane, per non essere poi bloccati e magari rimandati indietro. Partiti da Milano, a Brindisi abbiamo preso il traghetto diretto in Grecia e poi con i camion in direzione Istanbul e Antiochia. Tra andata e ritorno abbiamo percorso 6600 km in 81 ore di guida. All'andata abbiamo perso 6 ore al confine turco che ci ha costretti a passare dalla frontiera bulgara per entrare da un'altra loro dogana. Questo perché purtroppo il governo turco limita ancora l'arrivo di aiuti.

Cosa avete trovato all'arrivo?

Appena arrivati abbiamo visto distruzione ovunque, case inagibili o piegate; solo alcune potranno essere salvate e sistemate. Le strade sono abbastanza buone, ma con macerie ai lati; sono stati costruiti dei ponti per favorire i collegamenti. Si vedono tende qua e là, non di rado proprio vicino alle case crollate. L'unica fortuna era che non faceva freddo.

Il campo dove siete arrivati com'era?

Era un campo già organizzato che serviva come punto di raccolta e dove venivano anche distribuiti oltre 600 pasti al giorno. Si dava del pane con una semplice scodella di zuppa. A volte la fila era più lunga del previsto e purtroppo gli ultimi rimanevano senza cibo. La vera necessità è sicuramente la tenda. Vi invito a donare alle fondazioni perché gli aiuti arrivano veramente a destinazione e questa è una delle tante prove.

Hai saputo quante persone sono realmente decedute in Turchia per il terremoto?

Il governo turco parla di circa 50.000. Il numero però non tiene conto delle molte persone disperse: ancora si sta scavando sotto le macerie.

Cosa porti con te da questa esperienza?

Torno a casa arricchito e veramente contento. Consiglio a tutti di fare esperienze di volontariato: non si aiutano solo le persone, ma ti arricchisci come essere umano.
Ad Antiochia non potevamo scambiare parole di conforto a motivo delle lingue diverse, ma ho proprio visto nei loro occhi lo sguardo della gratitudine per quel gesto che stavi facendo.

Anche quando non c'era la distribuzione degli aiuti molti ragazzi restavano nel campo con noi ad aiutarci o solo per giocare a calcio: avevano capito che eravamo lì per loro.

Pensi di fare altre esperienze di questo tipo?

Per ora non è previsto nulla, ma se ci saranno delle emergenze sicuramente. Devo gestire lo studio, ma di certo non intendo rinunciare a esperienze come questa.

PRO TERREMOTATI DI ALEPPO

La **raccolta straordinaria** proposta domenica 19 marzo nelle nostre parrocchie (offerte in chiesa, vendite...) ci permette di donare ai fratelli Maristi presenti ad Aleppo la cifra di circa **6mila euro**

LA RACCOLTA CONTINUA FINO A PASQUA NELLE CASSETTE IN CHIESA

Grazie per la generosità!

INQUADRA
IL QR CODE

L'ECO DI SUOR **RINA SALERNO**

Missionaria in Venezuela - raggiunge i giovani del Majorana
Testimonianza in streaming della Missionaria Salesiana da Oltre-Oceano con i ragazzi della scuola superiore

di Mimmo Esposito

Su invito del prof. **Giovanni Riboni,** docente di religione ed ofs, **Suor Rina Salerno** - Missionaria salesiana in Venezuela - si è collegata in streaming durante l'ora di religione con 2 classi dell'Istituto **Ettore Majorana di Cesano Maderno**: il 28 febbraio con una 2^ ed il 1° marzo con una 5^.

La Testimonianza da oltre-oceano si inserisce nel contesto di un progetto, avviato nel 2000 e proposto negli anni a generazioni di adolescenti, che prende il nome de ***"Il Sentiero del Pregiudizio"*** a cui la scuola dedica 30 ore annue e che il prof. Giovanni Riboni condivide con il suo collega. Durante le ore di religione sono invitati esperti, missionari e testimoni a parlare ai giovani.

Nei prossimi mesi è prevista la partecipazione del responsabile della Caritas di Bovisio Masciago, di padre Santo Pappalardo dei Ricostruttori nella preghiera, di un giovane di Nuovi Orizzonti e di Elena Cartotto. Sono già intervenuti Suor Laura Littamè (missionaria Saveriana in Messico), Suor Elena Conforto (missionaria Saveriana in Brasile) e una Suora Clarissa di Cortona.

LA TESTIMONIANZA DI SUOR RINA

La Testimonianza di questa piccola grande suora non è passata inosservata: ha lasciato un segno significativo ed ha fatto breccia nel cuore dei giovani perché Suor Rina sa parlare al cuore di tutti e si fa comprendere benissimo nonostante il suo italiano spagnoleggiante.

Si noti che ha scelto di andare in Missione solo dopo i 60 anni. Prima insegnava alla SNAM di Metanopoli (frazione di San Donato Milanese) in una scuola frequentata da ragazzi di famiglie benestanti. In quel contesto ha percepito il desiderio di fare un'esperienza fuori dall'Italia, nelle "periferie", dove avrebbe potuto dedicarsi ai ragazzi più poveri e bisognosi. Con due giovani maestre e una mamma sposata con 2 figli è così partita per una prima breve esperienza in una scuola del Guatemala.

Al suo arrivo i professori avevano schierato tutti gli studenti ed in prima fila c'erano i bambini delle elementari. Mentre cantavano l'inno nazional, Suor Rina nota una bambina molto piccola che fissa le sue scarpe da tennis nuove acquistate apposta per il viaggio. Si stacca dalla fila e avvicinandosi le accarezza le scarpe. Ciò impressiona molto e tocca profondamente il cuore della Suora che solo a quel punto si accorge che la piccola indossa un paio di sandali tenuti insieme da una corda.

Suor Rina con alcuni giovani

Questo episodio la convince a lasciare definitivamente l'Italia e la scuola di San Donato per recarsi in un continente diverso, missionaria con i più bisognosi. Con la sua formazione e cultura avrebbe potuto aiutare questa gente a rialzarsi, a far sprigionare tutta la "ricchezza" di cui erano in possesso senza neppure rendersene conto. Interessante la sua considerazione: "ci vuole sempre una provocazione da fuori affinché noi scopriamo la ricchezza che abbiamo dentro."

Così, nel febbraio 2001, poco più che 60enne invece di tirare i remi in barca lascia l'Italia, le persone care, le sicurezze, per partire missionaria in Venezuela, a condividere la vita con i ragazzi più poveri aiutandoli a costruire il Venezuela del domani, a trovare dignità e speranza. La sua prima esperienza la vede impegnata in un ***'basurero'*** (= discarica) in un barrio di Barquisimeto, città nello stato del Lara. Qui è rimasta fino al 2016.
Ai giovani che l'ascoltano in classe suor Rina dice:
"Ho cercato sempre di lavorare in oratorio, nelle periferie. Ho cercato il 'barrio' più povero.
Il basurero era un 'buco' molto ampio dove erano alloggiate una 40ina di famiglie molto povere. Tutt'attorno c'erano montagne di 'basura' (=spazzatura), da una parte una cloaca, da un'altra baracche con pareti costruite con sacchi di immondizia, con lenzuola, con cartone.
Ciascuno costruiva con quello che trovava, ed io ho voluto lavorare con questa comunità. Sono entrata nel basurero in punta di piedi, con molto rispetto. Ho cominciato a conoscere le famiglie, a visitare, a fare domande. Ho incontrato gente molto umile, desiderosa di cambiamento.

Suor Rina - qualche Natale fa - con i bambini radunati durante l'oratorio di strada

Però mancava loro la forza (non fisica): l'emarginazione li annullava, la società li respingeva a causa della loro estrema povertà.
Mi sono messa di fianco (a lato) di questi poveri. In loro vedevo una 'ricchezza' che non sapevano riconoscere e pertanto si auto-distruggevano pensandosi diversi, inferiori agli altri.
A Barquisimeto ho fatto l'esperienza forte della fede e di Dio. Riflettevo e mi dicevo: "devo portare queste famiglie ad avere fame non delle cose materiali, ma di Dio".
Consapevole certo che con lo stomaco vuoto difficilmente l'uomo va cercando Dio. Piano piano il basurero è cambiato e adesso è diventato un quartiere urbanizzato. Ciò è accaduto miracolosamente: dietro le persone si nascondeva Dio".
Negli ultimi anni suor Rina si è trasferita a Coro (città nello stato Falcon del Venezuela). Qui continua l'attività missionaria, sempre in un barrio abitato da poveri.

In città i salesiani hanno aperto un istituto tecnico con due specializzazioni: Meccanica-Elettronica e Laboratorio clinico. La scuola è frequentata dai ragazzi più poveri che aspirano ad un titolo che dia loro la possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

Il primo passo di emancipazione dalla povertà e di riscatto è avere un lavoro che permetta a questi giovani e alle loro famiglie il necessario per vivere, la dignità, l'inclusione e il rispetto sociale. Non mancano i problemi nemmeno per i docenti - il loro salario infatti è molto basso; sicuramente insufficiente per mantenere una famiglia. Pertanto sono costretti ad arrangiarsi anche con altri lavori: pulire le strade, raccogliere la spazzatura nelle piazze...

Suor Rina lavora in una località di Coro non molto lontana da dove risiede. Ci arriva a piedi, quando le strade sono accessibili: durante la stagione delle piogge diventano impraticabili. Con lei ci sono due seminaristi ed una giovane aspirante suora. Si entra in punta di piedi. Il primo passo sono le attività ricreative con i ragazzi. Si propongono giochi, li si fa disegnare, si raccontano loro storie che insegnano un valore umano: la solidarietà, l'aiuto reciproco, il perdono, il riconoscere i propri sbagli, il saper chiedere scusa, il ringraziare. Si fa merenda insieme. Le attività si svolgono in luoghi di fortuna; a volte le famiglie mettono a disposizione una stanza della loro casa. Attualmente ci si ritrova nella casa di un pescatore.
Un giovane studente ha chiesto: "Cosa riceve dai poveri?". Ecco la risposta: "Quello che riceveva Gesù: la loro gratitudine, occhi capaci di riconoscere quanto riceviamo dall'altro. Ricevo 'agradecimiento' ('gratitudine') e questo mi riempie di gioia. Ricevo Amistad (= Amicizia): si costruisce amicizia, fiducia reciproca. Quando cammino ed incontro un pericolo i primi ad accorrere in aiuto sono i ragazzi che mi conoscono. Questo è molto per me".

Link approfondimento: "Chiesa Cattolica in Venezuela": https://it.cathopedia.org/wiki Chiesa_Cattolica_in_Venezuela

POB

LA STORIA DI FABIO

di Beatrice Zana

In POB teniamo al significato profondo dei gesti e dei valori dando spazio alla crescita educativa e non solo sportiva. In questo numero intendiamo dunque far conoscere la storia di uno dei nostri allenatori che, in occasione dell'ultima uscita del giornale Pick & POB, ci ha raccontato un po' di sé. Ripercorrere la sua storia permette di focalizzarsi sul senso del dovere, sul concetto di responsabilità e quello di amicizia, che ha permeato la carriera (non solo) sportiva di Fabio. Ma ora lasciamo direttamente a lui la parola!

DA BAMBINO

"Il mio passato sportivo è strettamente legato alla Polisportiva di Binzago. Fin da bambino ho sempre nutrito un amore smisurato per il calcio; tuttavia, non sono riuscito a far parte di una squadra fino alla 1^ media quando mi sono traferito a Binzago. Grazie ai nuovi compagni di scuola ho cominciato a frequentare l'oratorio e a giocare nella POB guidato da un bravo allenatore, un certo Sig. Moscon Giovanni detto Giannino, per chi lo conosce...

Da giovanissimi abbiamo vinto tutti i Campionati provinciali di Categoria. Crescendo, abbiamo iniziato a partecipare ai tornei estivi dove ci siamo fatti conoscere e qualcuno ha ricevuto richieste per intraprendere percorsi di calcio a 11: io ero uno di quelli! Nell'estate del 1992 comincia la mia nuova esperienza che, dopo solo tre settimane, alla prima amichevole di preparazione si interrompe a causa di un grave infortunio. Nei mesi successivi ho capito che l'amicizia e la vicinanza del gruppo erano il vero motivo per cui continuare a giocare a calcio... Sono tornato sul campo di Binzago e anno dopo anno, passando attraverso le vicissitudini della vita (chi va, chi viene, chi c'è, chi non c'è, chi è impegnato, chi non ha pensieri o chi ne aveva troppi...), abbiamo pian piano scalato le categorie fino a vincere il campionato di Eccellenza.
Ad oggi, molti anni dopo, quello che mi fa più piacere è aver costruito un gruppo dove l'amicizia è ancora viva, intensa, sincera ed è cresciuta insieme a noi.

DA ALLENATORE

Ho cominciato ad allenare per senso del dovere, per restituire un servizio che qualcuno in precedenza aveva dato a me senza realmente avere la

consapevolezza di cosa potesse significare (a tal proposito mi sento di ringraziare Mister Giannino, Fabio Maggioni e Pier Emilio Milani). All'interno della Polisportiva una squadra di ragazzini era rimasta senza allenatore e cercavano nella squadra "grande" qualcuno che potesse seguirli. Così insieme a Massimo Molteni abbiamo deciso di allenare questa squadra di ragazzi per un paio di stagioni, con discreti risultati...

L'ULTIMA AVVENTURA (PER ORA...)

L'ultima avventura con la Open è iniziata nel 2018 grazie all'insistenza del nostro Luca Motta e alla buona impressione che mi aveva lasciato il gruppo di ragazzi durante i nostri primi incontri. Percepivo una somiglianza con la nostra realtà e ho accettato l'incarico. Nonostante il periodo della pandemia, gli esiti sono stati positivi tanto che lo scorso anno abbiamo vinto il campionato Open Categoria A, passando in Eccellenza.

Il nuovo anno non è cominciato nel migliore dei modi: qualche ragazzo ha lasciato per altri impegni e qualcuno è ancora infortunato; tuttavia durante il

ritorno della prima fase abbiamo ripreso fiducia nei nostri mezzi perdendo solo di misura con le avversarie più forti. Purtroppo da quest'anno non c'è più un girone unico in Open Eccellenza e non si può sperare in una rimonta, quindi ci aspettano i Play-out con due gironi di andata e ritorno a 5 squadre: le ultime due di ogni girone retrocedono insieme ad una delle terzultime dopo relativo spareggio.

Sono sicuro che la squadra abbia le qualità per rimanere in Eccellenza e che conquisterà la permanenza nella categoria.

Sono molto contento del gruppo che si è creato nei cinque anni percorsi insieme. Ci sono stati parecchi avvicendamenti e credo che quanti sono arrivati si siano ben inseriti senza incontrare particolari difficoltà. Spero che i ragazzi capiscano come la vera forza di una squadra non possa prescindere dall'amicizia.

Questa è la base del valore negli sport di squadra; e rimane sempre!".

OKAPIA a Binzago

OKAPIA alla Sacra

LA **RICCHEZZA** DI **APRIRSI** AL **MONDO**

L'accoglienza di studenti Erasmus e il sostegno della Onlus Okapia: due modi diversi per aprirsi alla ricchezza del mondo

di laura Tagliabue

Anche quest'anno la nostra scuola dell'Infanzia ospita studentesse straniere in Erasmus. A Binzago, Martina è affiancata alla maestra Eleonora della sezione Farfalle. Alla Sacra, Inés e Cloè sono ospiti della sezione Colibrì e della maestra Laura. Volentieri le abbiamo intervistate.

MARTINA

INÉS e CLOÈ

RACCONTATECI UN PO' CHI SIETE

Sono Martina, ho 18 anni e vengo dalla periferia di Barcellona, dove frequento una scuola superiore ad indirizzo infanzia. Questo è per me il penultimo anno di specializzazione.

Siamo Inés, di 19 anni, e Cloè di 17. In Francia frequentiamo la stessa scuola a La Porte d'Alsace/Saint-Die des Vosges, in Lorena. Si tratta di un istituto professionale che prepara ad operare nel campo dei servizi alla persona.

PERCHÉ AVETE SCELTO DI ADERIRE AL PROGETTO ERASMUS?

Ho scelto questa esperienza per vedere nuove realtà. Non penso di poterla ripetere il prossimo anno, in quanto è abbastanza costosa. La mia scuola paga metà del viaggio, il resto è a carico della mia famiglia.

Per conoscere nuovi luoghi e nuove realtà. Io (Inès) rifarei ancora questa esperienza, se possibile. Mentre Cloè non è della stessa opinione: quattro settimane sono troppo lunghe! L'esperienza è comunque bella, una opportunità.

AVETE GIÀ LAVORATO CON I BAMBINI?

Questa è la mia prima esperienza in una scuola e mi sta piacendo molto. In Spagna sono allenatrice di atletica, mi occupo in particolare dei bambini di 6/7 anni.

Si, questa non è la prima esperienza in una scuola. Abbiamo notato che alla Sant'Anna i bambini hanno molta più autonomia che in Francia. Ad esempio da noi l'ultimo anno dell'infanzia assomiglia molto ad una scuola primaria. I bambini non giocano in libertà; più che altro si dedicano ad attività per imparare a leggere, scrivere e contare.

COME SI SVOLGE LA VOSTRA GIORNATA NELLA NOSTRA SCUOLA?

Mi sveglio alle 6 ogni mattina: il residence dove alloggio è in zona Niguarda e occorre parecchio tempo per arrivare a Cesano, tra treno, bus e un pezzo a piedi. Dalle 9 alle 15 sono occupata in sezione dove aiuto la maestra nello svolgimento delle attività quotidiane.

Siamo qui dalle 9 alle 15, sempre con i bambini nella sezione dei Colibrì. Aiutiamo la maestra in tutto quello che serve, dall'affiancare i bambini nelle loro autonomie al giocare con loro e coccolarli, dall'apparecchiare la tavola all'aiutare nel riordino dell'aula.

QUALI SONO GLI ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DI QUESTA ESPERIENZA?

Questa scuola mi piace, soprattutto gli spazi esterni, e mi piace molto stare con i bambini. Purtroppo non parlo italiano, anche se un po' lo capisco, ma è davvero difficile farsi intendere ed instaurare una relazione. (Ma chi la vede in classe capisce subito che è una ragazza sveglia e collaborativa, e sa rendersi davvero utile. I bambini sono completamente a loro agio con lei - ndr).

Un gradito ricordo lasciato alla sezione Colibrì dalle due studentesse

Questa scuola ci piace molto, ci offre una bella esperienza. Siamo contente di stare con i bambini. Ma è davvero difficile stare qui senza capire bene l'italiano e senza che i bambini e le maestre possano capire noi quando parliamo in francese.
(La maestra Laura, però, garantisce che nonostante le difficoltà con la lingua, le ragazze sono davvero in gamba e sanno rendersi veramente utili - ndr).
Poi è difficile svegliarsi presto tutte le mattine, prendere i mezzi e arrivare qui; alloggiamo nello stesso Residence di Martina, a Niguarda.
Ci piace anche il cibo italiano. Da noi in Francia i bambini non mangiano a scuola, ma nella cantine, la mensa, che spesso è fuori dall'edificio scolastico. In quel momento non sono con la loro maestra. Come non lo sono nemmeno nei servizi di garderie, ovvero il doposcuola.

COSA FATE QUI IN ITALIA QUANDO AVETE DEL TEMPO LIBERO?

Nei momenti liberi pratico ginnastica o nuoto nelle strutture del residence. Nel fine settimana ho visitato Milano e Como. Insieme alla mia coinquilina, che viene dalla mia stessa scuola, vado anche in discoteca dove abbiamo conosciuto molti ragazzi e ragazze di tanti Paesi diversi.
Una curiosità: oltre a stare con i bambini, una mia grande passione è andare in moto. Guido una Suzuki 125, che mi manca molto in questi giorni...

Non abbiamo moltissimo tempo libero, perché dobbiamo proseguire con il programma che la nostra scuola ci invia; siamo, infatti, le uniche della nostra classe a fare questa esperienza Erasmus, e il programma prosegue. Abbiamo, però, visitato un po' Milano, il Duomo in particolare, che ci è piaciuto molto.

QUANTO VI FERMERETE ANCORA?

Sono qui da due settimane e mi fermo fin dopo Pasqua.

Siamo qui da tre settimane e resteremo fino al 24 marzo: prese in tempo per l'intervista!

COSA PORTERETE A CASA DI IMPORTANTE DA QUESTA ESPERIENZA?

Che la maestra deve permettere ai bambini di imparare dalle esperienze e che deve essere attenta ai loro interessi, ascoltarli.

Dalla maestra Laura abbiamo imparato quanto sono importanti la calma e la pazienza con i bambini. Lei è molto comprensiva e ci ha insegnato che i bambini devono essere ascoltati.

UCRAINA: UN ANNO DALL'INIZIO DELLA GUERRA

INTERVISTA AD **HANNA**

La guerra in Ucraina si protrae ormai da più di un anno, rimandando di mese in mese il sogno di rientro in patria dei profughi. Anche la nostra comunità ha aperto i suoi spazi all'ospitalità presso l'ex casa delle suore a sant'Eurosia e nella canonica della Sacra. Ecco l'intervista a due nostre nostri ospiti: Hanna e Karolina.

- **Come ti chiami? Chi sono e dove si trovano in questo momento i componenti della tua famiglia?**

Mi chiamo Anna. La mia famiglia è composta da cinque persone: io, mio marito e tre figli (11, 16 e 18 anni).

Al momento vivo a Cesano con i miei due figli minori. Il primogenito ha dovuto lasciare l'Italia e andare a lavorare in Polonia, perché eravamo rimasti senza mezzi di sussistenza a causa della guerra. Mio marito è in Ucraina, senza di noi, ormai da quasi un anno.

- **In quale zona dell'Ucraina si trova la vostra abitazione? È direttamente coinvolta nelle azioni di guerra? Quali conseguenze ha portato la guerra nella vostra città?**

La nostra casa si trova nel sud dell'Ucraina, nella città di Mykolaiv. Siamo a circa 60 km dalla linea del fronte nella regione di Kherson, dove si svolgono intensi scontri. Dall'inizio della guerra la città è sotto costante bombardamento.

Le infrastrutture sono distrutte: asili, scuole, ospedali, edifici amministrativi, edifici residenziali...

A Mikolaiv non c'è acqua potabile. Dopo che le truppe russe hanno fatto saltare un tubo dell'acqua nella regione di Kherson, l'acqua potabile viene distribuita attraverso i portatori d'acqua: ci sono serbatoi in diverse parti della città, dove gli abitanti si mettono in coda per la loro razione. Sarebbe necessario riparare almeno 240 chilometri di tubazioni, per poterla far tornare nelle case! La popolazione, che prima della guerra era di 500.000 persone, si è quasi dimezzata.

- **Quando siete arrivati in Italia e perché?**

Per salvare la mia vita e quelle dei miei figli, il 22 aprile 2022 siamo stati costretti a lasciare l'Ucraina, dove abbiamo lasciato mio marito, i miei genitori, amici, lavoro, scuola, università, casa. Il distacco è stato molto doloroso... Abbiamo cercato aiuto, protezione e sostegno in Italia, dove siamo arrivati dopo 72 ore di viaggio. Il 24 aprile siamo stati accolti dall'Italia e da italiani misericordiosi. I primi mesi siamo stati ospiti presso la famiglia di Marco Meregi e Barbara Franchini: persone belle, premurose, gentili e aperte. Si prendevano cura di noi come pulcini appena caduti dal nido.

Hanno affrontato con noi tutti i nostri problemi. Penso che non sia stato facile: saremo loro grati per il resto della nostra vita!

- **Come vi siete trovati qui a Cesano nella nostra casa di sant'Eurosia?**

I tre mesi trascorsi con la famiglia di Marco e Barbara ci hanno un poco rafforzati mentalmente e fisicamente. Poi siamo stati presi in custodia nella casa della parrocchia di Sant' Eurosia dove abbiamo incontrato italiani non meno misericordiosi che hanno fornito un alloggio a diverse famiglie ucraine. È una casa luminosa, spaziosa e accogliente, che ha tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Da quel momento in poi, i nostri problemi sono stati condivisi con le persone di questa comunità e con la nostra volontaria ucraina Alina Martynyuk. Grazie a loro abbiamo cibo, calore e le cose essenziali. I nostri problemi non sono dimenticati, ma c'è sempre qualcuno che ci viene in aiuto. Siamo molto grati alla vostra parrocchia che ci permette di vivere qui serenamente.

- **Che impressione avete avuto di noi italiani?**

Sapevo che gli italiani sono persone aperte, gentili, misericordiose, empatiche, ma avendoli conosciuti meglio aggiungo questo: sono persone che sanno sostenere nei momenti difficili, senza parole superflue. Sono altruisti, con un buon senso dell'umorismo, che tanto necessita nei momenti difficili!

- **Quali sono le principali difficoltà che avete trovato in Italia?**

Quando siamo arrivati in Italia, alcuni problemi sono diventati acuti per noi: la barriera linguistica, la scuola dei bambini e l'occupazione per poterci garantire uno stile di vita dignitoso. Anche l'organizzazione del tempo libero era un problema. Con l'aiuto dei corsi di italiano organizzati per noi, abbiamo iniziato a padroneggiare la lingua. Un grande aiuto è stato fornito dalla Scuola Martin Luther King, che ha preso sotto la sua tutela mio figlio più piccolo, Timofey, che è anche un pianista: ci piacerebbe consentirgli di mantenere il livello musicale acquisito in Ucraina, ma ci manca proprio lo strumento, il pianoforte! Inoltre, grazie alla nostra volontaria Alina e DB Calcio, ha avuto l'opportunità di inserirsi in una squadra, di comunicare con i suoi coetanei ed essere meno triste.
Invece il secondo figlio ha iniziato a migliorare la lingua italiana presso la scuola alberghiera del Comune di Monza, senza abbandonare i contatti online con il Collegio Ucraino. Attualmente però ha sospeso gli studi a causa di una forte depressione dovuta anche alla rottura con la sua terra madre, il papà e gli amici.... Il suo stato di salute non gli permette di sopportare un tale carico. In questo momento è necessario per lui gestire il tempo in attività fisiche o ricreative.

- **Secondo voi quando finirà questa guerra?**

Non faccio supposizioni, perché questa è politica. Ma so per certo che quanti portano il Male nel mondo dovrebbero pregare di più e riempire i loro cuori di bontà e di luce.

- **Avete desiderio di tornare nel vostro paese?**

Sì, certo. Sperando il meglio per l'Ucraina.

- **Quali altre persone abitano con voi nell'appartamento di sant'Eurosia?**

Nell'appartamento di Sant'Eurosia vivono altri 6 ucraini provenienti da diverse città: Kharkiv e Kriviy Rig.

- **C'è un messaggio che volete lasciare alla nostra comunità?**

Ringraziamo di cuore Cesano Maderno, don Fabio, La Caritas, la cooperativa "Il Raggio bianco" per essersi presi cura degli ucraini che si sono stabiliti in questa bellissima città.

E con l'arrivo della pace in Ucraina vorremmo vedervi tutti ospiti a casa nostra!

LA CITTÀ ASSEDIATA

PERCHÉ È IMPORTANTE

- Centro industriale
- Porto
- Aeroporto internazionale
- Possibile fonte di acqua potabile

I russi hanno occupato la stazione ferroviaria e il porto

INTERVISTA A **KAROLINA**

di Vanda Ferla

Non è facile intervistare Karolina vista la sua timidezza ma, dopo averla tranquillizzata, accetta di buon grado:

- **Parlami di te e della tua famiglia.**

Mi chiamo Karolina e ho 17 anni. Sono in Italia da quasi un anno con mia sorella Ivanka di 8 anni e mio fratello Valentin di 10 anni ed insieme viviamo presso la casa parrocchiale della Sacra Famiglia. Al piano terreno ci siamo noi e al primo piano abita don Claudio, che con don Fabio ci ha preso sotto la sua ala protettrice. La nostra mamma Rita fa la badante perciò, pur essendo alla Sacra Famiglia, non vive con noi. Mi occupo io delle faccende domestiche e di Ivanka e Valentin, anche se loro sono abbastanza bravi.

- **Vuoi raccontare come hai vissuto l'inizio della guerra al tuo Paese?**

Ho saputo dell'inizio della guerra un mattino all'arrivo del pullman che doveva portare me e i miei fratelli a scuola, ma non pensavo fosse una cosa duratura; al momento non ho avuto paura, anche perché dove vivevamo noi, a Cernivtsi, non si sentiva nulla.
Ho cominciato ad averne quando ho visto in televisione e su Internet quello che stava accadendo in altre città e quando hanno chiuso le scuole e i negozi.
La mamma era già in Italia, ma è tornata subito a prenderci per portarci qui con lei.

- **Come è stato il viaggio verso l'Italia e che sensazioni hai provato?**

Mi spiaceva lasciare la mia casa, le mie amiche e le mie abitudini ma sapevo che era più sicuro sia per me che per i miei fratelli farlo.
C'era il timore per ciò che avrei trovato, anche perché io non ero mai andata via da casa.

- **Quando sei arrivata a Cesano Maderno, ed in particolare nella casa parrocchiale alla Sacra Famiglia, quali sono stati i tuoi pensieri?**

Al timore si è aggiunto lo stupore per quello che ho trovato. Mi hanno detto che la casa è stata approntata velocemente per il nostro arrivo. Non sapevo cosa fare perché era tutto nuovo, però mi sono resa conto che c'era di tutto.
C'era persino il computer in lingua ucraina preparato da don Claudio.

I primi tempi ti vedevo giustamente spaesata, non volevi neppure uscire di casa, anche se noi della Sacra cercavamo di coinvolgerti. Adesso puoi dire quali erano le tue impressioni e i tuoi desideri.

Oltre alla difficoltà con la lingua e alla mia timidezza, ero preoccupata per ciò che stava e sta succedendo in Ucraina. Inoltre non avevo neppure amiche con cui uscire. Avrei voluto ritornare a casa mia, ma sapevo che non era possibile.

- **Cosa hai fatto per migliorare la tua permanenza in Italia?**

Prima di tutto ho frequentato un corso di Italiano, anche se per poche ore alla settimana perché purtroppo le scuole sono quasi tutte serali e la sera dovevo accudire Ivanka e Valentin.
Grazie a Ines, maestra di musica della banda di Binzago, ho iniziato il corso di flauto traverso e ho fatto amicizia con ragazze della mia età.
Poi, sempre grazie a Ines, sono riuscita ad iscrivermi ad una scuola professionale per vendite dove sto frequentando il secondo anno.

- **Tu non lo dirai mai ma io so che stai frequentando con ottimi risultati, sei soddisfatta?**

Sì, molto. Tra un po' inizierò lo stage che mi permetterà in futuro di trovare un lavoro come commessa.
Mi spiace perché non potrò seguire molto mia sorella e mio fratello, soprattutto Valentin che ha un problema neurologico, ma farò di tutto per essere sempre vicino a loro.

- **Vuoi approfittare di questa intervista per fare dei ringraziamenti?**

*Vorrei ringraziare prima di tutto don Fabio e don Claudio, poi Ines e anche lei... e qui mi commuovo**

Ringrazio anche la Caritas, le persone che si sono adoperate per farci trovare una bella casa completa e vivibile, chi ci porta abbigliamento, giochi e viveri e tutti i volontari che a turno portano i miei fratelli a scuola. Un grazie a Cesano Maderno che ci ha accolto e supportato.

** insieme a don Claudio seguo questa famiglia. Per me ormai sono come nipoti.*

ORATORIO 0-6 ANNI, 5 MARZO

Oggi si parte insieme, come gli apostoli della Pentecoste, mandati da Gesù a due a due per il mondo con una valigia piena di cose che vorremmo con noi per il nostro viaggio. Dopo il nostro consueto circle time iniziale, la lettura del Vangelo e un richiamo alla partenza di Abramo, anche noi siamo partiti per un viaggio intorno al mondo grazie a due giochi speciali: la gara del "Parte chi...", che ci ha messi alla prova immaginandoci cittadini dei 5 continenti, e "Sorpresielle dal mondo" che attraverso il senso del tatto ci ha fatto esplorare cibi e materiali provenienti dai 4 angoli della terra

Poi abbiamo costruito il nostro aereo di carta e l'abbiamo fatto partire e volare libero nel cielo dell'oratorio!

Dopo aver aggiunto nella valigia del ritorno tante belle parole che ci ha lasciato questo terzo pomeriggio insieme, il Padre Nostro tutti insieme e...

merenda con mamme e papà!!

Vi aspettiamo per l'ultimo incontro
SOSTARE CON GESÙ, *domenica 7 maggio*

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

26 febbraio	**Selvaggio Aurora**	di Andrea e Francica Angela
25 marzo	**Triscari Binoni Lidia Sofia**	di Paolo Francesco e Kantzavelou Andriani Eleni

S. EUROSIA

26 marzo	**Seveso Amelia**	di Andrea e Zanellato Silvia

B.V. IMMACOLATA

19 marzo	**Caliendo Edoardo**	di Michele e Traisci Valentina
19 marzo	**Donzella Mattia**	di Nicola e Corbetta Susanna

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA

Rocco Lucia
di anni 97

Laguardia Elisa
ved. Ciccarone
di anni 84

Bardella Sereno
di anni 79

Giudici Mariuccia
ved. Colombo
di anni 92

Molteni Ezio
di anni 93

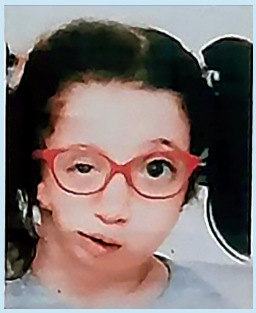
Cerotto Maria
ved. Spataro
di anni 90

S. EUROSIA

Lagona Giacomo
di anni 61

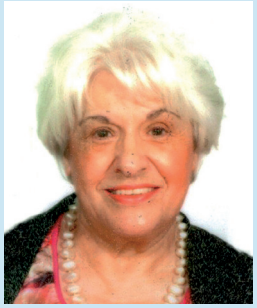
Ronchi Carlo
di anni 81

SACRA FAMIGLIA



Gualtieri Ambra
di anni 9

Bosisio Liliana
ved. Zaccagni
di anni 88



Sala Luigia
ved. Spinelli
di anni 85

19 MARZO!

EDIZIONE **STRAORDINARIA**!

*Nella scuola Sant'Anna abbiamo assistito ad un'**invasione gioiosa di papà**, che un po' a fatica si sono incastrati nelle seggioline dei loro bimbi, hanno giocato, e hanno letto insieme a loro il giornale in un'**edicola molto speciale**!*

"LA NOTIZIA PIÙ BELLA DEL GIORNO? IL CALORE DEL LORO FORTE ABBRACCIO!"

San Giuseppe
proteggi mio papà!